

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo vicentino Daniele Marini

# Destra e sinistra superate: si sceglie il voto che conviene

«I cittadini usano la preferenza non perché “schierati” ma, di volta in volta, in base a persone e programmi»

**Risale l'idea che i partiti sono necessari, ma quelli attuali vengono bocciati**

DANIELE MARINI  
DIRETTORE SCIENTIFICO CCMR

Piero Erle

Per farsi un'idea basta forse guardare la città di Padova. Tre anni fa, all'election day 2014, i cittadini votarono nelle stesse urne sia alle europee il leader Pd Renzi al 41,4%, sia il leghista Bitonci al 31%, destinato poi a diventare sindaco al ballottaggio. Due anni fa alle regionali votarono per il leghista Zaia al 43%, e al referendum costituzionale di dicembre hanno votato no (quindi contro Renzi) al 53%. Adesso hanno scelto il candidato sindaco Giordani del centrosinistra. Insomma, in politica non c'è più religione. E lo dimostrano i nuovi risultati del sondaggio elaborato dal sociologo Daniele Marini, direttore scientifico del Community Media Research, in collaborazione con Intesa SanPaolo-Cassa di risparmio del Veneto: «A dispetto di un immaginario diffuso i nordestini sono attenti alla politica più di quanto non si ritenga».

**L'ELETTORATO SI MUOVE.** A 25 anni dalla fine della Prima Repubblica il processo di assestamento del sistema politico nazionale non si è consolidato: la stessa vicenda della legge elettorale insegna che i

cambiamenti di rotta sono repentini e continui. E che a Nordest il rapporto tra cittadini e politica sia contrastato, sottolinea Marini, lo dicono anche le ultime elezioni comunali: «Attratti più dalle liste civiche che dai partiti, quanti sono andati a votare. Invogliati all'astensione, gli altri». Morale, l'elettorato è «disorientato, talvolta disilluso e distaccato. Però non è immobile, e qualcosa pare si stia trasformando negli orientamenti». L'indagine dimostra per prima cosa che «nonostante tutto, per una larga maggioranza della popolazione i partiti sono ritenuti un elemento essenziale» senza cui la democrazia non funziona. Anche se va detto che proprio i veneti paiono più scettici su questo, visto che solo il 58% si dichiara d'accordo contro l'80% dei friulani. E comunque non c'è fiducia: «I partiti oggi presenti sul mercato politico non soddisfano le aspettative, più della metà del campione è interessato alla politica, ma non gli piacciono i partiti d'oggi (56,2%)».

**SONO I GIOVANI A CREDERCI DI PIÙ.** Oggi si partecipa via web, i partiti sono più “leggeri”, ma nonostante ciò «prevalle l'idea - spiega Marini - che un'organizzazione strutturata del consenso e presente sul territorio sia ancora lo strumento più adeguato a far funzionare una democrazia. È interessante osservare come sostengano con maggiore forza questa tesi soprattutto le giovani generazioni (72,7%) e quanti si collocano nell'area politica del centrosinistra

(78,6%)», invece «chi non si posiziona lungo il tradizionale asse destra-sinistra ritiene che le forme partito non sono poi così necessarie (53,1%)».

**DESTRA E SINISTRA SONO SUPERATE.** Il segnale pare chiaro: «C'è bisogno di ripensare la forma partito». E le classiche categorie di classificazione della politica non aiutano più: «Cosa significhi oggi, in un contesto sociale ed economico profondamente mutato, “destra” o “sinistra” è una domanda cui si fatica a rispondere. Ma l'assenza di un ragionamento preliminare, spinge alla costruzione di movimenti e partiti o fusioni e alleanze fragili, di durata incerta. Così - osserva Marini - per una parte cospicua dei nordestini (60,4%) le tradizionali categorie destra/centro/sinistra oggi hanno perso significato, non sono più in grado di aiutare l'interpretazione dei fenomeni, e sono orfani di orizzonti culturali (politici) di riferimento».

**I “NEGOZIALI”.** Come sempre, Marini traccia quindi i diversi “identikit” degli elettori a Nordest, confrontandoli con un'analoga indagine di due anni fa. Ci sono gli “identificati”: si immedesimano in un preciso partito sono stabili, ma in minoranza (il 15,6% in Veneto). Poi ci sono gli “interessati”: a loro la politica importa molto, ma non gradiscono gli attuali partiti. Anche loro però sono una minoranza: il 18% tra i veneti. La massa è invece diventata quella dei “negoziali”, che



due anni fa erano uno su cinque e oggi a Nordest sono al 43% (e tra i trentini sono al 50%): «Valutano di volta in volta a chi dare il voto, sulla base dei programmi e delle persone». Sono calati invece i «disillusi», cioè quelli che non solo non si fidano dei partiti ma ritengono anche che non servano: erano al 50% due anni fa, sono al 22% oggi tra i veneti (e al 20% a Nordest). Conclusione: la disillusione si è evoluta in «un rapporto negoziale che va al di là degli schieramenti tradizionali

e configura un elettore mobile e selettivo. Che utilizza il voto (e anche il non voto) in modo strumentale, meno di appartenenza». E quindi si diffonde l'idea che chi fa politica deve essere ben preparato (81% a Nordest) e che se i partiti sono scadenti è colpa anche dei cittadini (82%). Insomma, conclude Marini, il segnale che danno i cittadini è che è tempo di costruire: servono partiti «capaci di progettualità e di narrazioni coerenti sul futuro». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Senza i partiti no, ma quelli di oggi non vanno bene

La democrazia?	Può funzionare anche senza partiti politici	Non può funzionare senza partiti politici
Italia	<b>33,2%</b>	<b>66,8%</b>
Nord Est	<b>36,8%</b>	<b>63,2%</b>
<b>Veneto</b>	<b>42,2%</b>	<b>57,8%</b>

## È molto/moltissimo d'accordo con queste affermazioni?

	Veneto	Nord Est	Italia
Le categorie destra/centro/sinistra oggi hanno perso significato	<b>63,9%</b>	<b>60,4%</b>	<b>59,0%</b>
La politica m'interessa, ma non mi piacciono i partiti	<b>55,9%</b>	<b>56,2%</b>	<b>54,1%</b>
Per fare bene politica serve una preparazione specifica	<b>78,0%</b>	<b>81,5%</b>	<b>79,6%</b>

## Lei si sente idealmente vicino a un partito o a una formazione politica?

	Veneto	Nord Est	Italia
Sì, idealmente s'identifica con un partito	<b>15,5%</b>	<b>16,9%</b>	<b>25,3%</b>
Sì, si sente abbastanza vicino a un partito	<b>18,0%</b>	<b>19,9%</b>	<b>27,1%</b>
Non c'è un partito in particolare in cui s'identifica: valuta di volta in volta	<b>43,7%</b>	<b>42,9%</b>	<b>31,4%</b>
No, nessuno si avvicina alle sue idee	<b>8,7%</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,9%</b>
No, i partiti non servono	<b>3,4%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,8%</b>
Non sa, le sembrano tutti uguali	<b>10,7%</b>	<b>9,6%</b>	<b>5,5%</b>

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, 2017 (n. casi: 1.655)



## La ricerca

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, realizza l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 6 al 12 aprile 2017 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.655 (su 14.103 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,4%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati. Il documento completo è consultabile sul sito dell'autorità [www.agcom.it](http://www.agcom.it) e su [www.communitymediaresearch.it](http://www.communitymediaresearch.it).